



VITTORIA ALATA

MUSA CONTEMPORANEA

VITTORIA ALATA
MUSA CONTEMPORANEA

SI RINGRAZIA:

GRUPPO **BRIXIA**

SINCE 1960





VITTORIA ALATA

IL RISVEGLIO DELLA DEA

DI REBECCA DELMENICO

Fu una vera sorpresa quando, nella sera del 20 luglio 1826, in un'intercapedine tra il Capitolino e il Colle Cidneo, nel cuore antico di Brescia, venne alla luce un prezioso tesoro di bronzi antichi tra cui la statua di quella che è poi stata identificata come la Vittoria alata. Era rimasta lì, protetta dai saccheggi degli invasori. Identificata come una copia romana del I secolo d.C di una Nike ellenistica di trecento anni prima, questa maestosa e soave figura femminile alata divenne un simbolo per Brescia, città orgogliosa e generosa.

Già Esiodo nella sua Teogonia dice "Stige, figlia di Oceano, generò, unita a Pallante, Rivalità e Vittoria dalle belle caviglie", esse risiedevano presso Zeus. Nike "dal dolce suono" sancisce il trionfo del vincitore. Strettamente connessa con la dea Atena, Vittoria quando ha le ali rappresenta l'acume della mente che si eleva: Nike non è solamente frutto di azione ma anche di pensiero, rispecchiandosi nel potere di Atena di governare i due opposti.

I Romani introdussero il mito della Vittoria per influssi ellenistici: la Dea romana Bellona è identificata con la greca Nike, rappresenta una giovane donna alata personificazione della Vittoria sul campo di battaglia e sulla morte.

Bellezza e armonia sono restituite dai canoni vigenti nell'antica Grecia, non si deve tuttavia dimenticare che in quell'epoca per i grandi filosofi e pensatori "il bello" non era una prerogativa solo delle connotazioni fisiche, ma anche etiche, morali e ideologiche. Il termine "bello", kalòs, non era solamente qualcosa che suscitava piacere ma si riferiva anche a caratteristiche positive del carattere e del pensiero umano. Il legame tra il bello etico e il bello estetico viene definito come kalocagathia, la perfetta espressione del bello (kalòs) e del buono (agathòs).

Vittoria, un capolavoro di ben 195 cm, si presenta con capelli ornati da un nastro con decorazioni in argento e rame, la veste, il chitone, finemente drappeggiata,



il piede sinistro sollevato che in origine doveva poggiare su un elmo, simbolo di Marte, il dio della guerra, così come le braccia sospese dovevano in origine tenere uno scudo, su cui era inciso, dalla mano destra, il nome del vincitore: tutto in questa preziosissima opera richiama una forza vittoriosa femminile, che ha attraversato i secoli per tornare a noi. E ora, dopo un lungo e paziente restauro che è stato eseguito presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, durato dal 2018 al 2020, la Vittoria Alata è, oggi più che mai, oltre che icona della città di Brescia, simbolo di rinascita. Il restauro è stato una vera e propria indagine volta a scoprire ogni minimo indizio, utile per restituire alla statua l'antico splendore. Le operazioni hanno evidenziato come l'opera sia stata prodotta con un'altissima tecnologia nell'utilizzo del bronzo, ovvero con la fusione a cera persa indiretta, con cui sono stati realizzati decine di pezzi poi assemblati e saldati. La doratura che doveva ricoprire in origine l'intera opera è stata realizzata con la tecnica dell'amalgama mentre il nastro che avvolge i capelli è stato realizzato con l'uso di fili o foglie di metalli diversi, anche preziosi, per la decorazione. Sparita alla fine del mondo classico, ecco che Vittoria riemerge e si connette con la contemporaneità. Ora la mirabile Vittoria alata si trova nella cella centrale del Capitolium, totalmente riallestita dall'architetto spagnolo Juan Navarro Baldeweg che ha studiato uno spazio emozionale e tecnologico.

Una figura femminile ha ispirato l'artista nella creazione di quest'opera, una donna che ha attraversato i secoli per affiorare dall'ombra che la teneva nascosta e che ora si risveglia per rinascere ancora e guidare l'umanità tutta verso nuove prospettive, Dea generosa e solenne.

Zygmunt Bauman descrive la paura dell'uomo contemporaneo come un demone che si annida nella società, alimentato dall'insicurezza del presente

e dall'incertezza del futuro. L'unica certezza è la mancanza di certezze.

Allora guardiamo al passato, ai grandi principi universali che più hanno guidato l'umanità nei momenti di crisi, quando viene scardinata una rassicurante normalità. Come questa Vittoria Alata sotto le cui ali si riconoscono tutti i bresciani, ma essa è universale, appartiene a tutti. Nel tempo è stata celebrata da scrittori, artisti, intellettuali di tutto il mondo sia per la magnificenza estetica sia perché suscita un moto dello spirito: non si può rimanere indifferenti davanti a questa Dea che ti guarda negli occhi, col suo sguardo fermo, le braccia sospese che reggono idealmente lo scudo, superba personificazione femminile della vittoria. Rappresenta la donna divina tornata a splendere dal buio, a spiegare le sue ali per volare e vincere ancora. Yves Klein ricoprì la Nike di Samotracia col suo celebre blu, William Kentridge riprodusse proprio la Vittoria bresciana che Francesco Vezzoli invece rielabora in Vittoria metafisica. Ne è stato fatto addirittura un marchio di fabbrica, si pensi al celebre simbolo dell'azienda Nike, una stilizzazione della Nike alata. Oggi 35 sono gli artisti che rendono omaggio alla Dea alata in una collettiva dove protagonista assoluta è l'effigie di questa donna emblema di forza, coraggio nonché di grazia e magnificenza, che merita a pieno un titolo nella storia dell'arte. Vittoria è anche amore, e amore ha provato da subito tutta la comunità bresciana per questa Dea, che parla a chi la sa ascoltare e abbia mente e cuore pronti. Athena, Venere, Vittoria che riunisce alti valori dell'animo.

Fiera eppur lieve figura femminile declinata da ogni artista con diversi medium secondo la propria visione e sensibilità. Ne sono nate opere dove, con naturalezza e autenticità, il classicismo si congiunge alla contemporaneità nella rivisitazione artistica e concettuale di un'icona che è personificazione di rinnovamento e nuova nascita.



VITTORIA ALATA

MUSA CONTEMPORANEA

DI FRANCESCA BRESCIANI

Come Ulisse dopo tante peregrinazioni è tornato alla sua amata Itaca, così per la Vittoria Alata è giunto il momento di fare ritorno alla madrepatria, Brescia. Per l'occasione, la Galleria Colossi Arte Contemporanea di Brescia, collocata proprio nel cuore pulsante della città, ha deciso di accogliere l'alata scultura dando vita ad una mostra che la vede protagonista assoluta dell'evento. Numerosi sono gli artisti dell'*entourage* che hanno risposto a questa call to action, proponendo in chiave contemporanea quadri e sculture ispirate al bronzo romano del 69 d.C. Le opere sono il risultato delle riflessioni dei singoli artisti su un mondo lontano, quello classico, prezioso per comprendere la contemporaneità e connettersi con essa. Ciascuno degli artisti ha infatti reinterpretato, restando sempre fedele al proprio stile ed al proprio linguaggio, la scultura della Vittoria Alata riproponendo una versione personale ed innovativa. Dal più tradizionale linguaggio figurativo di Ario Pizzarelli, ai complessi ritratti realizzati con reti metalliche di Giorgio Tentolini, fino alla più contemporanea rivisitazione fotografica della provocatoria e quasi dissacrante Sconfitta Alata di Dorothy Brawl, l'opera emblema della città dimostra di avere ancora oggi molto da dire. È in quest'ottica di nuovi linguaggi espressivi che abbiamo la rara occasione di fruire la Vittoria Alata finalmente liberata dalla sua più tradizionale iconografia, fino a vederla diventare prigioniera tra le mani di un più naïf King Kong come nell'opera di Massimo Caccia o

addirittura ricoperta di tatuaggi o abbigliata con vesti emblematiche della cultura underground in cui la Nike di bronzo è accostata alle scarpe dell'omonimo brand come nelle opere degli artisti Guido Sarti e LYS. In un anno così travagliato e difficile come quello che stiamo vivendo, il ritorno della Vittoria Alata a Brescia simboleggia una rinascita, una nuova vittoria della nostra provincia che, dopo mesi di dolore e sofferenza, vuole dimostrare la propria forza e determinazione. La Galleria Colossi Arte Contemporanea ha dunque voluto omaggiare, attraverso un intervento di valorizzazione artistico culturale, sia il recupero formale della scultura, sia la rinascita spirituale della città stessa, conservando gelosamente un po' dell'antica Brixia nell'odierna città di Brescia. Come Argo che tanto ha creduto e sperato nel ritorno del suo Ulisse, così noi riconosciamo la nostra Vittoria Alata anche in queste vesti così sgargianti e talvolta provocatorie, testimonianza tangibile dell'inevitabile mutamento della cultura artistica nel corso del tempo. È un omaggio sincero e riconoscente quello che il mondo dell'arte contemporanea ha deciso di compiere nei confronti dell'antica scultura risalente al 69 d.C., dando così vita ad un dialogo continuo tra passato e presente. Grazie alle originali ed eccentriche opere realizzate da personalità artistiche di grande rilievo, La Vittoria Alata, attraverso i secoli, conserva la sua perdurabile bellezza dimostrando di essere, al di là del tempo, *musa contemporanea*.



VOGLIO UNA VITA SPERICOLATA

DI DANIELE COLOSSI

Oddio che c'entra Vasco? Ma come definire questi mesi giocoforza spericolati, quando da alcune settimane, uscire di casa è qualcosa di simile a danzare sotto la pioggia senza bagnarsi.

Al di là e al di sopra, forse di queste considerazioni l'Arte e la creatività non possono e non devono fermarsi, potrebbero mancare gli stimoli, è vero con i musei, i teatri e le gallerie e quindi chiuse, che fare? Tra me e Antonella sono bastate poche parole per raccogliere l'ennesima sfida, una mostra da inventare da creare ex novo su "Vittoria" già, mi piace chiamarla semplicemente così. Mi piace immaginarla come una giovane e bella modella che più di duemila anni fa posava per quello che probabilmente era l'artista contemporaneo più in auge del momento, forse perdutamente innamorato di lei, con il trascorrere dei secoli il suo nome è finito nel oblio, ma non la sua scultura, non l'immagine della giovane Vittoria immortalata, come trasportata nella macchina del tempo, ad essa ha donato le ali simbolo di libertà a partire da Icaro ma meraviglioso sogno umano.

Follia Creatività Arte

Quanto sono collegati questi termini? Ci vuole un pizzico di FOLLIA per chiamare più di trenta artisti durante una pandemia, quando eravamo tutti chiusi nelle nostre case, con la galleria chiusa chissà ancora per quanto tempo e convincerli ad abbracciare un sogno iniziato ventuno secoli prima. Quando ho

chiamato un artista, votato da tempo all'astrattismo geometrico, per spiegargli il progetto mi aspettavo un diniego, ma mentre percepivo un sorriso, intuitivo che era stato colpito da un guizzo di CREATIVITÀ e mi ha risposto: "Why not?". E' diventato il titolo dell'opera, a voi scoprire quale!

Un altro LYS, ha approfittato di questo input per amplificare la tipologia del suo lavoro sperimentando la tecnologia dell'ologramma, sostituendo lo scudo che Vittoria teneva tra le mani con un fiore nascente, rendendo l'opera surreale.

Questa è ARTE.

A voi divertirvi scoprendo ad una ad una queste opere, un omaggio rinnovato alla bellezza femminile che potrebbe raccontarci storie alternate nei secoli, amore e guerra. Questa in corso, che per numero di vittime sta diventando sempre più pesante, diversamente da quella precedenti non ci porta via giovani forti e abili al combattimento, ma i nostri affetti, gli anziani, e con essi i nostri più cari ricordi.

Voglio una vita spericolata? No! Voglio tornare al bar, in pizzeria senza mascherine nemmeno quelle di pirandelliana conoscenza, viaggiare, scoprire, tornare ad abbracciare nella convinzione che l'arte sopravviverà a se stessa e ci aiuterà a salvare il mondo, da subito.

Seguiteci...





ARTISTI IN MOSTRA

- 14 **Oliviero Baldini**
- 16 **Annalù**
- 18 **Giuseppe Agosti**
- 20 **Dorothy Bhawl**
- 24 **Max Bi**
- 26 **Milena Bini**
- 28 **Stefano Bombardieri**
- 32 **Dario Brevi**
- 34 **Massimo Caccia**
- 36 **Felipe Cardeña**
- 38 **Elizabeth**
- 42 **Marica Fasoli**
- 44 **Enzo Forese**
- 46 **Daniele Fortuna**
- 48 **Maurizio Galimberti**
- 54 **Mauro Galvani**
- 56 **Michael Gambino**
- 58 **Riccardo Gusmaroli**
- 60 **Mimmo Iacopino**
- 62 **Joe Knife**
- 66 **Giorgio Laveri**
- 68 **LYS**
- 72 **Demis Martinelli**
- 76 **Michele_battart**
- 78 **Daniele Miglietta**
- 80 **Elena Monzo**
- 82 **Ario Pizzarelli**
- 86 **Sandi Renko**
- 88 **Andrea Sangalli**
- 90 **Guido Sarti**
- 94 **Marco Sudati**
- 96 **Giorgio Tentolini**
- 102 **Giuseppe Veneziano**
- 104 **Andrea Viviani**
- 106 **Angelo Zanella**

OLIVIERO BALDINI

Oliviero Baldini (Lonato, 1956) si è laureato alla Facoltà di Architettura di Firenze e definisce il suo lavoro come un "costruttore di emozioni". Da sempre fortemente attratto dal mondo delle installazioni, perché in esso vede un medium che apre possibilità espressive. Si interessa inoltre di architettura e interior design, di ristrutturazioni, edilizia, di allestimenti e concept espositivi. Ha lavorato con particolare attenzione al linguaggio contemporaneo, che lo ha portato ad interessarsi al mondo della moda. Ha collaborato con importanti aziende italiane e internazionali, prima come consulente, poi come progettista di locali commerciali e curando il design delle vetrine. Dal 2017 è direttore artistico del MODE Shanghai Fashion week, dove svolge il compito di conferire all'esposizione un sapore più internazionale con la rimodulazione dei percorsi espositivi, la riprogettazione degli stand e le installazioni artistiche nelle parti comuni. Attualmente lavora come interior designer per le nuove location dello chef Gennarino Esposito e come progettista per importanti imprenditori bresciani, tra cui Trafilerie Carlo Gnutti, Salumificio Volpi e Germani Trasporti.

VITTORIA ALATA ANAMORFICA

La Vittoria alata di Oliviero Baldini, il cui primo montaggio risale a settembre 2015, si presenta come una massa di filo metallico indefinito. Una volta montata l'opera si mostra in tutta la sua completezza solamente in un unico punto di vista, posizionato frontalmente a 13 metri di distanza. Solo così l'installazione, sospesa ad un'altezza di circa 5 metri e occupante uno spazio di 6 metri per 3, si completa nella Vittoria per anamorfosi, una tecnica pittorica del 500 per la quale la statua appare visibile solo da un determinato punto di osservazione.



ANNALÙ

Le opere di Annalù (San Donà di Piave, 1976) sono state esposte in numerosi musei italiani e stranieri e sono entrate all'interno di importanti collezioni. L'alchimia è parte integrante della sua poetica, che riflette nei lavori sul ruolo dell'artista come costruttore e creatore di forme metamorfiche in continua evoluzione. Grazie all'assemblaggio di resine sintetiche, vetro, carta e materiali vari, riporta all'attenzione dei più attenti osservatori il cambiamento che colpisce un oggetto fisico nel momento in cui l'architettura naturale si smaterializza in universi di luce. Vive oggi sulla riva destra del fiume Piave, dividendosi tra Venezia e Jesolo, città in cui si trova il suo studio. Sue opere appartengono a importanti collezioni in Europa, negli Stati Uniti e negli Emirati Arabi.

FLYINGFEET

Leggerezza e levità sono le protagoniste indiscusse di *Flyingfeet*. L'inconsistenza delle farfalle che si liberano in volo in questo istante cristallizzato ci appare come un ossimorico accostamento con il materiale utilizzato, il bronzo: un perfetto parallelismo con la nostra Vittoria alata. Entrambe le sculture infatti, legate ad una dimensione immanente proprio per la loro matericità, attraverso l'elemento alato conservano un lato trascendentale, volto ad una dimensione ultraterrena.

Annalù

FLYINGFEET, 2021

scultura in bronzo, 57 x 15 x 30 cm



GIUSEPPE AGOSTI

Il fascino delle piccole sculture di Giuseppe Agosti (Capriolo, BS, 1960) ha permesso a questo artista di accedere al sistema industriale per la realizzazione di peculiari e raffinati oggetti d'arredo, prodotti oggi in scala industriale in milioni di esemplari. Questa passione disinteressata per la scultura, confluita anche nell'insegnamento della tecnica della ceramica, lo ha portato ad una ricerca estetica che si allontanasse dalla produzione su commissione, rivolgersi invece ad un appagamento più personale. Appassionato di botanica, Agosti vive in Franciacorta, uno dei luoghi più belli d'Italia a due passi dal Lago d'iseo. Le sue realizzazioni, frutto di perfezione esecutiva, gli hanno permesso di collaborare come assistente con alcuni tra i più prestigiosi artisti contemporanei. Le sue opere replicate in milioni di esemplari, anche se non portano la sua firma, sono presenti in tutti e cinque i continenti.

QUANTE GENERAZIONI DOPO DI ME?

La realizzazione di vanitas come *memento mori* vogliono essere, da parte dell'artista, un ammonimento all'effimera condizione dell'esistenza. Strettamente collegate alla Guerra dei trent'anni e alle epidemie di peste del 1600, questi teschi ci ricordano come la Vittoria alata sia sopravvissuta alle disgrazie e agli orrori che nei secoli si sono succeduti. Il bronzo romano rappresenta dunque per noi oggi simbolo emblematico di vita e vittoria sulla morte.

Giuseppe Agosti

QUANTE GENERAZIONI DOPO DI ME?, 2020

terracotta e ceramica policroma, installazione in tubo di plexiglass, h. 28 cm - Ø 11 cm



DOROTHY BHAWL

Dorothy Bhawl (Brescia, 1985) indaga le contraddizioni e le ipocrisie della società contemporanea, trattando i temi della dipendenza dai social network, del razzismo, della discriminazione e del fanatismo ideologico. Modelli esili e sovrappeso si alternano nel suo studio, come a voler rappresentare un'umanità definita dai suoi eccessi. Preziosi costumi settecenteschi, o talvolta in latex nero, richiamano epoche lontane, sfarzo e pratiche erotiche. La macchia verde, segno distintivo delle opere di Dorothy Bhawl, si staglia sullo sfondo scuro del set, divenendo oggi il suo marchio di fabbrica. Le atmosfere grottesche e a tratti malinconiche presentate in questi scatti sono enfatizzate da colori irreali e cromie acide, volte alla rappresentazione di tutte le contraddizioni e le anomalie della società contemporanea.

VITTORIA CHI?

La Vittoria alata, che domina trionfante all'interno della terza cella del Capitolium di Brescia, è adesso costretta a guardare in faccia la realtà. La società contemporanea, rappresentata ai piedi della scultura attraverso corpi anonimi e decadenti, non può che apparire agli occhi della Vittoria come il risultato di una sconfitta morale e culturale, contro la quale lei si è sempre battuta.

Dorothy Bhawl

VITTORIA CHI?, 2021

Fine art glacier su carta Ilford galerie, 60 x 90 cm



SCONFITTA ALATA

L'antica Vittoria alata, simbolo di Brescia, passando attraverso l'obiettivo di Dorothy Bhawl diventa una moderna bulimica *Sconfitta alata*, dopo l'ennesima dieta impossibile. Così l'artista reinterpreta attualizzando un capolavoro dell'arte classica.

Dorothy Bhawl

SCONFITTA ALATA, 2020

Fine art glacier su carta Ilford galerie, 50 x 70 cm



MAX BI

Animato da un "nomadismo citazionista", Max Bi (Brescia, 1973) sperimenta una commistione di linguaggi e tecniche espressive estrapolate dalle più disparate correnti artistiche che hanno attraversato la seconda metà del XX secolo, delle quali è un raffinato conoscitore, per giungere alla creazione di una sua personale cifra stilistica. L'artista ricrea i grafismi calligrafici dei writers e i loro tags, usando lo stencil e la bomboletta spray sulla tela grezza di iuta e traendo i suoi spunti figurativi dal panorama iconografico della Pop Art italiana, dalle maschere tribali di Paladino o dal graffitismo alla Basquiat, ma riletti in chiave informale. Ciò che rende particolarmente interessanti le opere di Max Bi è l'alfabeto utilizzato dall'artista per realizzare i suoi lavori: se da un lato, infatti, il loro impatto visivo colpisce chiunque, dall'altro lato solo i pochi possessori e conoscitori di quello stesso alfabeto potranno davvero comprendere i significati e le citazioni presenti all'interno delle sue opere.

VIKTORIA

...Sin da piccolo, quando ad ogni gara di qualsivoglia sport o avvenimento importante venivamo premiati con la classica Vittoria Alata (base in marmo di botticino e statua in bronzo patinato verde) mi sono sempre chiesto il motivo reale di quel movimento delle sue braccia.

L'idea che, prima di spiccare il volo, stesse danzando non mi ha mai convinto. Tanto meno mi è mai balenata l'idea che stesse scrivendo. Giammai ho ipotizzato si stesse specchiando.

Per la verità sono sempre stato fermamente convinto fosse stata ritratta nell'atto di dare il mangime ai pesci di un acquario che poi è il mio segno zodiacale.

We're just two lost souls swimming in a fish bowl... ma così come per nuotare non servono le branchie... per volare non servono le ali. Tutto chiaro no?

Max Bi

Max Bi

VIKTORIA, 2020

tecnica mista su tela, 140 x 90 cm



MILENA BINI

Le opere di Milena Bini (Brescia, 1972) in terracotta, materiale della tradizione storico-artistica tipicamente mediterranea, sono smaltate in modo particolare e riescono a rendere un'eleganza formale unica. Cromie cangianti e brillanti definiscono le sue opere più famose, le mele, spesso decorate da borchie, glitter, brillanti vernici e piccioli in vetro di Murano, sostituiti a volte da chiodi in acciaio. Gli elementi e i particolari con cui le opere sono arricchite richiama la tradizione Neo Pop, unita in questo caso all'antico mondo delle ceramiche, sapientemente lavorate a mano. La caratterizzazione e la specificità con cui le mele sono descritte è metafora stessa dell'unicità umana: ogni persona, con le sue fantasiose texture, ha la propria peculiarità e compone a suo modo l'eterogenea varietà caratteriale ed estetica dell'umanità.

MELA ALATA

Simbolo rappresentativo dell'artista stessa, la mela protagonista di quest'opera contiene in sé un frammento di cielo. L'azzurro che sovrasta la città di Brescia diviene quindi il luogo di accoglienza dell'antica scultura, che si staglia imperitura nella limpida decorazione del frutto. L'altra faccia della mela presenta invece una Vittoria alata quasi evanescente. Come avesse affrontato viaggi in luoghi lontani e avesse quindi perduto una parte di sé, la statua simbolo di Brescia ha fatto ora ritorno nella sua città ed è pronta a rinascere tra le sue braccia.

Milena Bini

MELA ALATA, 2021

terracotta e tecnica mista, picciolo in vetro con murrina, h. 25 cm - Ø 29 cm



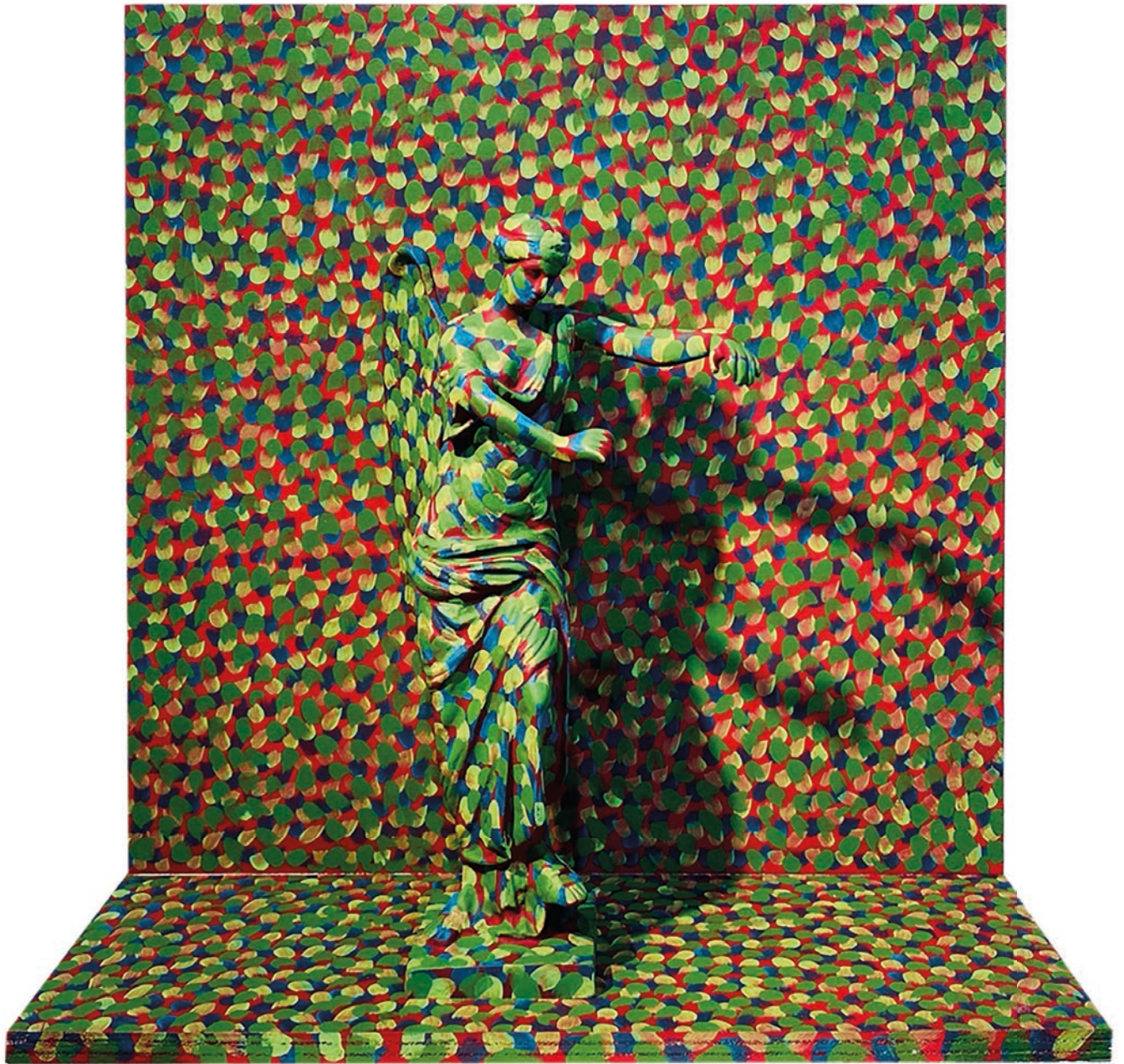
STEFANO BOMBARDIERI

L'incredibile e insostenibile leggerezza dell'essere è la protagonista indiscussa delle opere di Stefano Bombardieri (Brescia, 1968). Quest'artista è figlio dello scultore Remo Bombardieri, il quale riesce fin da subito a coinvolgere il figlio nell'affascinante mondo dell'arte, trasportandolo con sé in universi di materiali e tecniche sempre diverse, da comprendere e sperimentare. Ciò che Bombardieri ci propone è un vero e proprio bestiario zoomorfo in cui riconosciamo tratti e caratteristiche umane, che riescono a toccare la nostra anima in un modo sempre differente e sempre speciale. La levità surreale e quasi comica che caratterizza la sospensione di animali particolarmente pesanti come il rinoceronte - alter ego dell'artista stesso - riesce a mostrarci una leggerezza e un trasporto che mai avremmo pensato di ritrovare nel mondo animale. Quello che Bombardieri ci propone, nelle piazze e nei luoghi in cui si svolge la vita frenetica e quotidiana di tutti noi, è quindi una sospensione dalla dimensione del tempo e dello spazio, che - pur per un breve istante - fa sentire anche noi più leggeri.

Stefano Bombardieri

VITTORIA ALATA POP, 2020

scultura dipinta e tecnica mista, 50 x 50 x 18 cm



VITTORIA ALATA POP

Come fosse posizionata su un personale palcoscenico, *la Vittoria Alata Pop* di Stefano Bombardieri trasferisce l'antica statua in un nuovo e particolare universo di colori. La protagonista dell'opera viene inglobata completamente in questo mondo, assumendone le tonalità e l'atmosfera. La tecnica del camouflage - che ha le sue origini nell'ambito bellico - diviene lo stratagemma attraverso cui l'artista fonde le forme e i particolari della Vittoria alata all'ambiente che la circonda, mimetizzandoli completamente con lo scenario in cui questa viene collocata. Come fossero unite da un legame simbiotico, la scultura e la città di Brescia sono di nuovo riunite.

Stefano Bombardieri

VITTORIA ALATA POP, 2020

scultura dipinta e tecnica mista, 34 x 34 x 15 cm



DARIO BREVI

Dario Brevi (Limbrate, 1955) ha iniziato ad esporre negli anni '70 e ha preso parte, nei primi anni '80, al movimento artistico del "Nuovo Futurismo", formatosi presso la galleria Diagramma di Luciano Inga-Pin di Milano e teorizzato dal critico bolognese Renato Barilli. Brevi realizza le sue opere in MDF che dipinge con colori acrilici brillanti, alternando il vuoto al pieno facendo interagire le sue stilizzazioni con lo spazio, realizzando così opere tridimensionali giocate con ironia tra pittura e scultura in linea con la tendenza alla contaminazione di immagini presenti nella realtà. La ricerca di una creatività a tutto campo - dalla pittura alla scultura, dal design alla grafica - lo porta ad un'espressività originale che guarda con attenzione alla realtà, traendo dalle immagini dei mass-media le suggestioni di una propria narrazione.

IL RITORNO DELLA VITTORIA

Nell'opera di Dario Brevi, una serie di colori vivaci delinea perfettamente la figura della famosa statua in bronzo bresciana. Il ritorno della Vittoria, rappresentato anche da un vortice che si muove tra le mani e che sostituisce lo scudo in bronzo sul quale mostrava il nome del vincitore, diviene, quindi, celebrazione di quest'emblema intramontabile, restituendoci un'armoniosa fusione di contrasti.

Dario Brevi

IL RITORNO DELLA VITTORIA, 2020

acrilici su mdf, Ø 54 cm



MASSIMO CACCIA

Massimo Caccia (Desio, 1970) si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1992 e a partire dal 1995 avvia la sua attività espositiva presentando la sua ricerca in importanti mostre personali e collettive. Come ci trovassimo di fronte ad una raccolta di contemporanee favole di Esopo, l'artista è capace di svelare le debolezze, i desideri, le paure e le speranze dell'intera umanità, ricorrendo alla delicata metafora del mondo animale. Il carattere situazionale delle sue opere presenta spesso oggetti, indispensabili per le scene rappresentate, spostati rispetto al campo visuale: questo stratagemma, che coinvolge spesso anche gli animali protagonisti, sottolinea e trasmette l'impossibilità di comprendere appieno le situazioni della vita, spesso complesse e intricate, inattese e sorprendenti.

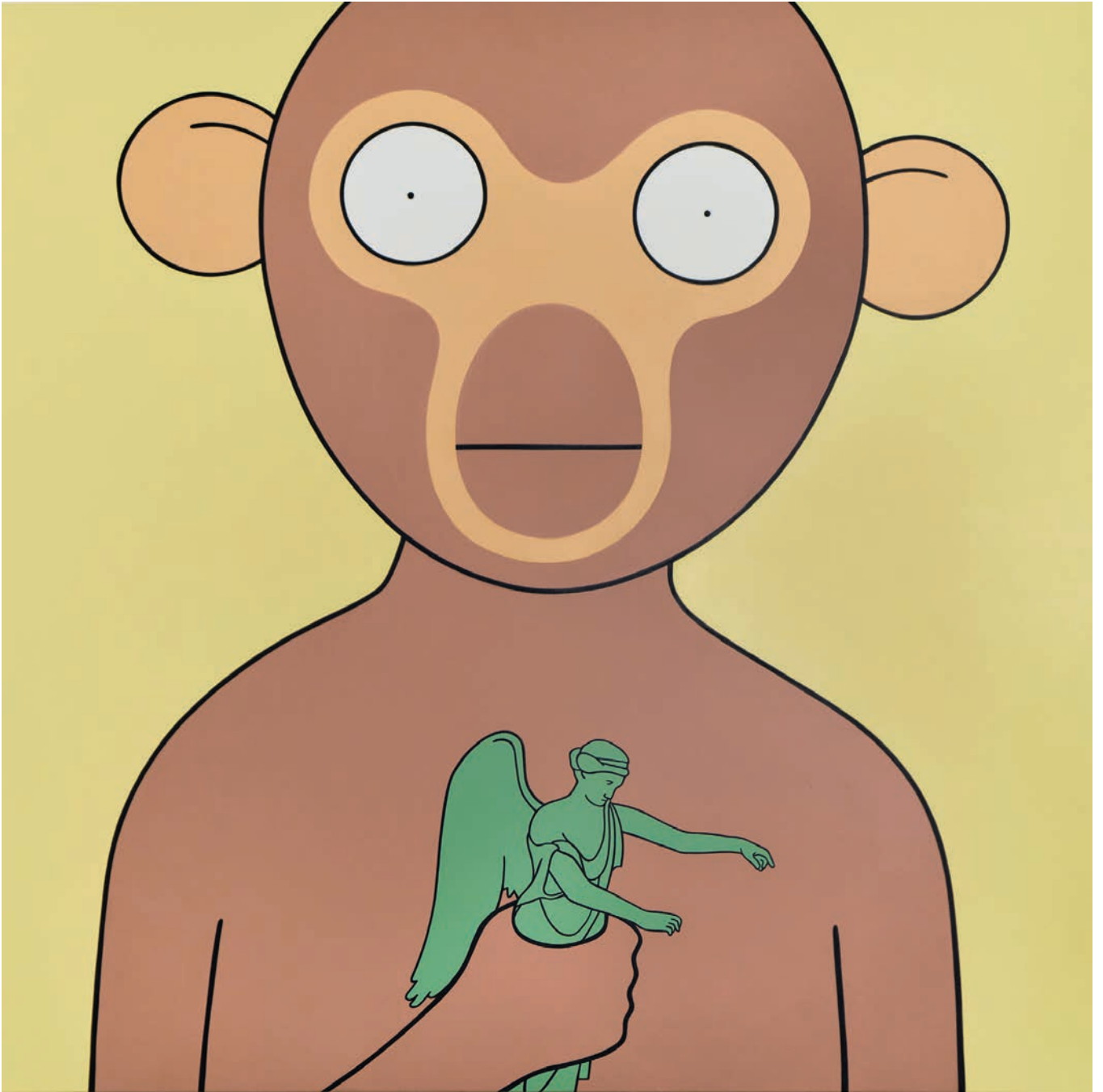
SENZA TITOLO

Senza abbandonare il suo stile ironico e spesso irriverente, Massimo Caccia ci restituisce una versione del tutto inaspettata della Vittoria alata: essa, tenuta tra le mani di un apparentemente innocuo King Kong, è prigioniera di uno dei personaggi dell'artista. La sua visione del mondo e la sua stessa poetica si riversano, quindi, in quest'opera quasi favolistica.

Massimo Caccia

SENZA TITOLO, 2020

acrilico su tavola, 75 x 75 cm



FELIPE CARDEÑA

Felipe Cardeña (Balaguer, Spagna, 1979) è noto per essere l'artista "misterioso in stile Banksy", come l'ha definito il Corriere della Sera. Felipe ha fatto della sua biografia picaresca e dell'ambiguità che la circonda un'operazione artistica e performativa. Dopo essersi dedicato per anni all'attività di mimo di strada in tutto il mondo, nel 2005 dà via al progetto "Power Flower": un'ampia serie di collages coloratissimi e strabordanti, dall'effetto eccentrico e barocco, che toccano i temi del sacro, del fantastico, delle diverse identità culturali, del mescolamento tra strutture sociali e forme naturali.

VITTORIA ALATA POP FLOWERS

L'opera *Vittoria Alata Pop Flowers* è un omaggio e una rivisitazione alla Vittoria alata, non più simbolo retorico di eroismo e di nostalgia classicista, ma come gioco di citazione e di contaminazione tra i valori della classicità e quelli della post-modernità. Ecco allora una Vittoria che ha sostituito le sue classiche ali in bronzo, rinvenute nel 1826 staccate dal corpo della statua, con ali post-contemporanee, figlie dell'estetica folle, meticciosa, giocosa e kitsch dell'epoca in cui viviamo oggi.

Felipe Cardeña

VITTORIA ALATA POP FLOWERS, 2021

collage su tela, 60 x 50 cm



ELIZABETH

Confetti. Questo è l'elemento attraverso cui Elizabeth (Verona, 1980) reinterpreta le icone del nostro tempo: fumetti, cartoni animati, oggetti, immagini che ci rimandano ad altri ricordi. Elizabeth, ispirata dalla tradizione della cultura Pop, riesce a trasformare dei semplici prodotti commerciali d'uso comune in preziose tessere capaci di dar vita a opere-mosaici, plastiche e movimentate, dove la luce scivola negli incavi e nelle fessure delle caramelle per creare originali volumetrie, mescolando tecniche, materiali e generi, modificando la loro funzione ed esortandoci a vedere le cose in modo inedito. La riflessione sul mondo che la circonda e sull'importanza della creatività è parte fondamentale della vita di quest'artista e l'utilizzo di caramelle non è un elemento casuale, bensì, una scelta consapevole in grado di riassumere la parte fanciullesca che giace in ognuno di noi, ma di cui spesso ci dimentichiamo.

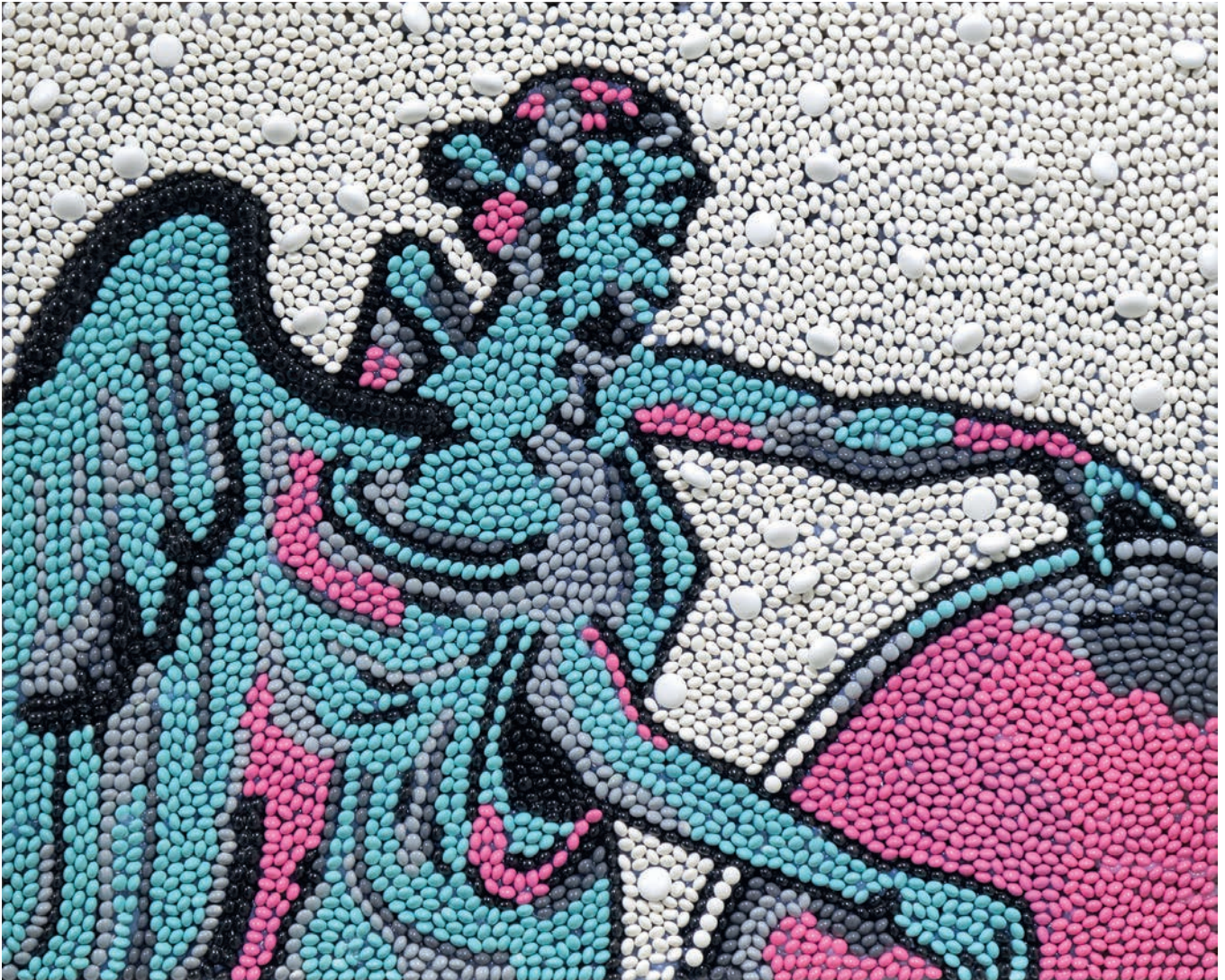
VITTORIA ALATA

Un drappo di confetti colorati sostituisce il bronzo, diventando così una nuova pelle per l'originale opera di Elizabeth. L'artista, infatti, ci presenta la sua versione dell'antica statua proponendoci di osservarla con occhi nuovi: come fossero tasselli di un antico mosaico, ma reso contemporaneo, restituendoci un nuovo punto di vista, una nuova angolazione da cui poter osservare. Ispiratasi alle opere di Aldo Mondino, che utilizzava cioccolatini, caffè e appiccicose caramelle per realizzare delle opere indimenticabili.

Elizabeth

VITTORIA ALATA, 2020

confetti colorati, 48 x 60 cm



VITTORIA ALATA IBK

Elizabeth omaggia la Vittoria alata immergendola nelle inconfondibili tonalità IBK, l'International Blue Klein diventato emblema della pittura del celebre artista francese. L'antica scultura diventa così oggetto divino proprio grazie a quel colore che per Yves Klein rappresentava la dimensione trascendentale. Elizabeth colloca poi sul basamento della statua i confetti, ormai considerati la sua firma d'autore.

Elizabeth

VITTORIA ALATA IBK, 2021

scultura in bronzo e confetti colorati, 47 x 15,5 x 15,5 cm



MARICA FASOLI

Dopo aver conseguito nel 1995 il diploma di Maestra d'Arte al Liceo Artistico Statale di Verona, Marica Fasoli (Bussolengo, 1977) si specializza in Addetto alla Conservazione e Manutenzione dei manufatti artistici su legno e tela presso gli Istituti Santa Paola di Mantova. L'artista riesce a prendere la tradizione degli origami e a conferire a questa uno sguardo e un aspetto del tutto nuovo e innovativo. L'architettura - minuziosamente ottenuta tramite ripiegature perfettamente effettuate - viene, infatti, dispiegata ritornando alla sua forma originale e bidimensionale. La decostruzione stessa viene sottolineata con tocchi di pittura, volti a evidenziare l'intricato reticolo di linee e angolature, le luci e le ombre.

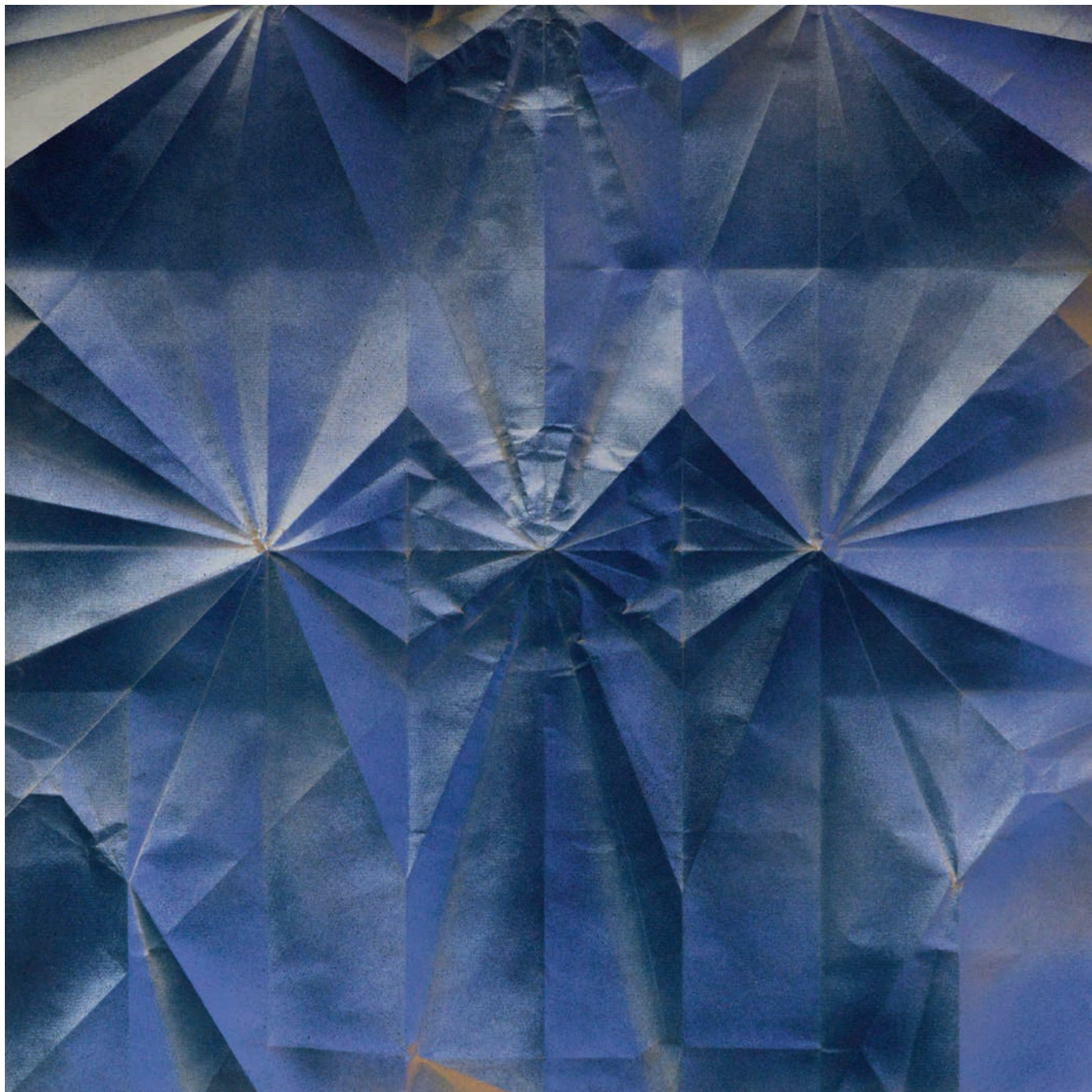
SULLE ALI DELLA VITTORIA

Attraverso una minuziosa attenzione per i dettagli, Marica Fasoli realizza *Sulle ali della vittoria*. La carta, piegata e dispiegata, viene utilizzata in modo da riuscire infine ad ottenere un effetto unico e affascinante. L'azione che l'artista compie conferisce nuova vita ad un'opera intramontabile, riscritta in questo caso con il suo personalissimo lessico.

Marica Fasoli

SULLE ALI DELLA VITTORIA, 2021

tecnica mista su carta e foglia oro 22k, 70 x 70 cm



ENZO FORESE

L'istruzione di Enzo Forese (Milano, 1947) è fortemente legata agli ambienti classici e si conclude con una laurea in Storia della Filosofia. Con questa chiave di lettura è facile scorgere nelle opere di questo artista una forte simbologia incastrata tutt'oggi negli oggetti quotidiani che Forese decide di dipingere. Si tratta di squarci di vita comune, brevi nature morte ed esempi presi dalla tradizione dell'immortale e metaforico *hortus conclusus* medievale. Visioni quasi metafisiche vengono realizzate anche con le tecniche del collage e dell'assemblage e le opere intime e a tratti quasi private di quest'artista si ispirano alla famosa Antologia Palatina, una raccolta di versi che va dalla lirica arcaica fino ai poeti cristiani, trattando i temi che coinvolgono nel quotidiano l'animo umano.

VITTORIA ALATA

L'affascinante frastuono del linguaggio contemporaneo diviene il mezzo attraverso cui Enzo Forese decide di realizzare l'opera *Vittoria alata*. Il viso della donna viene quindi incoronato da due ali colorate, che ricordano inevitabilmente le fattezze e gli attributi della statua bresciana.

Enzo Forese

VITTORIA ALATA, 2021

acrilico su carta, 18 x 17 cm



DANIELE FORTUNA

Daniele Fortuna (Milano, 1981) sviluppa sin dall'adolescenza una spiccata sensibilità verso l'arte, tanto da non riuscire a trattenersi dal frequentare gli studi degli artisti e le gallerie d'arte più famose di Milano. Dopo la laurea conseguita presso l'European Institute of design and fashion di Milano decide sin da subito di trasferirsi a Dublino dove lavora in uno degli studi di illuminazione più famosi della città. Qui nasce l'attrazione per il legno che lo porta da subito a capire che è il materiale con il quale può plasmare le sue opere. Tornato in Italia prosegue con questo materiale tutta la sua ricerca poetica e dal legno nascono le sue prime sculture. L'attrazione verso l'atemporalità nelle opere di De Chirico, il rosso infuocato usato nei dipinti di Sassu e il gesto dirompente di Fontana gli fanno capire che la condivisione dei propri sentimenti è l'unica strada per esprimere la propria passione, le proprie paure. Le sue stesse sculture si avvalgono del termine "colormination", ossia una continua contaminazione cromatica della rappresentazione scultorea greco-romana che abbraccia immagini archetipe, trasformandole catapultandole nella cultura pop.

REBORN

In quest'opera il termine *Reborn* appare chiaramente sullo scudo che, secondo la tradizione, stava tra le mani della Vittoria Alata. Esso vuole rimandare in chiave contemporanea e filosofica alla rinascita della città di Brescia, simboleggiata dal ritorno in città della scultura.

Daniele Fortuna

REBORN, 2021

scultura in legno dipinta con acrilici, 93 x 67 x 51 cm



MAURIZIO GALIMBERTI

Maurizio Galimberti (Como, 1956) è uno dei maggiori fotografi italiani a livello internazionale. La sua passione nasce in giovane età, quando l'artista incontra la pellicola bianco e nero che utilizza per una ricerca on the road. E' però nella Polaroid, macchina fotografica che permette la fruizione immediata dello scatto, che Galimberti trova il medium perfetto per la sua ricerca artistica. L'alto numero di scatti consecutivi gli permette di arrivare alla creazione di un linguaggio che unisce insieme staticità e dinamismo: il collage a mosaico. La particolare tecnica da lui sviluppata, chiamata "a grappolo" o "ad ali di farfalla" richiama l'interesse di gallerie e leader in vari settori come Fiat Auto, Lancia e Illycaffé. Galimberti passa con disinvoltura a soggetti di rappresentazione molto diversi tra loro: dalla ritrattistica di celebrità dello spettacolo alla documentazione storica, trattando anche tematiche legate alla politica e alla cronaca. Nel 2009 partecipa a Estetica tecnologica, una collettiva organizzata dalla Galleria Colossi Arte Contemporanea, presso la Villa Mazzotti in cui presenta, per la prima volta, una serie di ready made che indagano il rapporto tra arte e tecnica.

VITTORIA ALATA RED N.2...

È stata una grande emozione fotografare la Vittoria alata.

La Vittoria è lì da tantissimi anni, da secoli e secoli e secoli...

E mi guarda, e io la guardo.

La Vittoria danza e io la faccio danzare.

La Vittoria mi emoziona e io mi emoziono.

Maurizio Galimberti

Maurizio Galimberti

VITTORIA ALATA RED N.2..., 2021

mosaico Fuji Instax Square SQ20, 75 x 35 cm



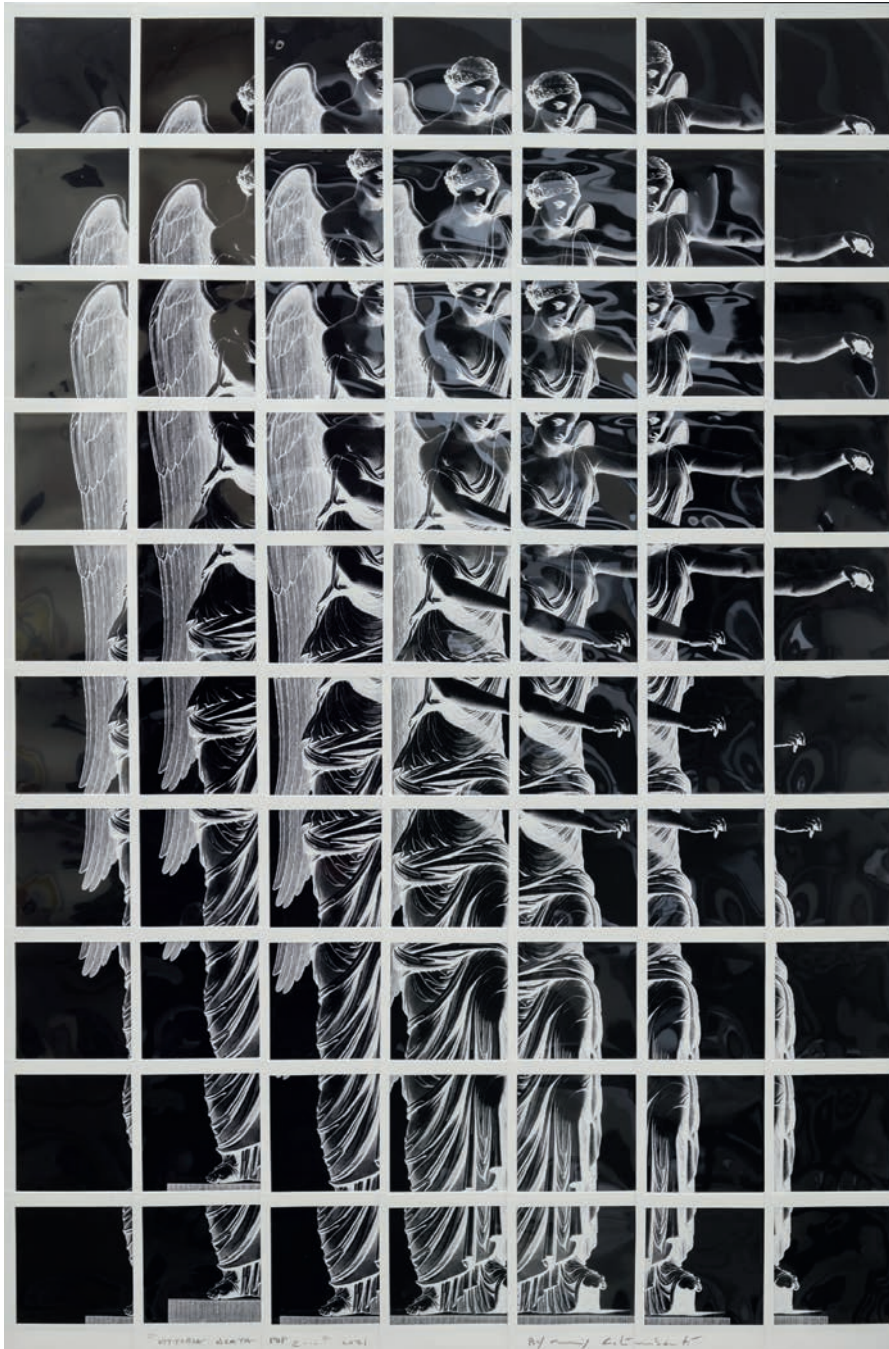
VITTORIA ALATA POP N.2...

Attraverso la magia senza tempo della Polaroid, Maurizio Galimberti ci regala una serie di scatti che vogliono omaggiare l'emblema della città di Brescia. La Vittoria alata è resa dall'artista eterna grazie a delle fotografie che immortalano la sua bellezza oggettiva. Eppure, la scomposizione e la ricombinazione di questa figura, attraverso il linguaggio del mosaico, vogliono suggerire un lato più dinamico della scultura, inafferrabile e trascendentale.

Maurizio Galimberti

VITTORIA ALATA POP N.2..., 2021

mosaico Fuji Instax Square SQ20, 70 x 47 cm



WITKIN'S DEATH - 1972 - 1973

By Amy Gilchrist

Chi ti ha creato
Chi sei, da dove arrivi?
Chi ti ha nascosto e perché
Cosa scrivi sul tuo scudo?
Cosa hanno visto i tuoi occhi prima del buio?

Dea della bellezza o simbolo di vittoria,
risorta durante l'occupazione austriaca
per ricreare unità tra i bresciani,
uniti coraggiosamente nella battaglia delle Dieci giornate.

Effige sin dall'inizio del '900 di modernismo e progresso,
simbolo rivolto al futuro, interpretata e usata dal potere
e nuovamente sottoterra
per proteggerti dalla Seconda Guerra Mondiale.

Torni a Brescia per sconfiggere oggi
un nemico subdolo e invisibile.

Ora rinaschi ancora splendente come sei stata creata,
ci guardi dall'alto simbolo di Brescia moderna,
spiegaci qualcosa che tu conosci del nostro futuro!

Antonella Colossi

Maurizio Galimberti
VITTORIA ALATA POP N.5..., 2021
mosaico Fuji Instax Square SQ20, 71 x 41 cm



MAURO GALVANI

Mauro Galvani (Brescia, 1957) frequenta il liceo a Salò e si laurea in ingegneria presso il Politecnico di Milano. La sua precisione quasi maniacale diviene il fulcro delle prime opere a china. Si avvicina al vetro negli anni '90 e, con la tecnica della vetrofusione, crea sculture utilizzando lastre, bottiglie e fili di ferro, dando vita a composizioni dalla fortissima carica espressiva e riuscendo ad esaltare il potere del colore e della trasparenza. Con appassionata curiosità inizia a sperimentare utilizzando il legno, sfruttando assi di recupero che negli anni sono stati il tavolo di artigiani e che sono quindi oggi intrise di storia. Espone le sue opere raccogliendo stupore e ammirazione.

LA MINNI ALATA

Per la creazione di quest'opera Mauro Galvani attinge dall'universo dei fumetti. L'artista smembra storie ed azioni, trasformando il racconto in singoli pannelli, cancellando la grondaia, tagliando per ricostruire la narrazione, dando all'immagine una maggior forza fino a rendere la parola inutile. *La Minni Alata*, realizzata utilizzando il fumetto di "Topolino" (n. 3391 del 18 novembre 2020), nasce dal desiderio di rendere omaggio al simbolo di Brescia.

Mauro Galvani

LA MINNI ALATA, 2020

tecnica mista e collage, 72 x 76 cm



MICHAEL GAMBINO

Dopo aver approfondito gli studi in Scienze e Biologia, Michael Gambino (Varese, 1988) si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera nell'ambito delle Arti Visive. Soavi e leggere le minuscole farfalle multicolore dell'artista sembrano posarsi momentaneamente sulla tela per poi spiccare il volo, dissolvendo l'effimera composizione appena creata per ricostruire altrove nuovi mondi, delineare nuove mappe geografiche. Questo particolare insetto, simbolo da sempre di metamorfosi e bellezza, è in questo caso anche portatore di significati legati a doppio filo con il senso di equilibrio, trasformazione e grazia, che Michael Gambino riesce a rendere in modo magistrale all'interno delle sue raffigurazioni.

OMAGGIO ALLA VITTORIA ALATA

In questo omaggio alla Vittoria alata, le farafalle, elemento emblematico della produzione artistica di Gambino, si tingono della tonalità del bronzo ossidato, colore che rimanda direttamente all'antica scultura. La sensibilità dell'artista viene ancora una volta dimostrata dall'inserimento di particolari dettagli: egli utilizza infatti l'immagine della farfalla Urania, epiteto della dea Afrodite, a cui la statua si ispira, che significava "celeste" o "spirituale". Esse confluiscono verso il centro dell'opera dove Gambino colloca il catalogo dell'esposizione "Mostra Augustea della romanità" tenutasi a Roma nel Palazzo delle Esposizioni nel 1937, visitata da oltre 700000 visitatori. La loro disposizione circolare vuole essere inoltre un ulteriore richiamo all'opera d'ispirazione, simboleggiando lo scudo che era originariamente collocato tra le braccia della Vittoria. Il fondale fosforescente sul quale l'opera è realizzata ci restituisce al buio una visione onirica.

Michael Gambino

OMAGGIO ALLA VITTORIA ALATA, 2021

farfalle di carta intagliate e apportate su tavola, 110 x 100 cm



RICCARDO GUSMAROLI

Riccardo Gusmaroli (Verona, 1963) vive e lavora a Milano. Il suo percorso artistico viene influenzato inizialmente dall'esperienza come fotografo still-life con Studio Azzurro, ma la sua ricerca prosegue successivamente con grande libertà, spaziando nella scelta dei materiali e delle superfici da utilizzare, quali basi ed elementi attivi dell'operazione di costruzione e realizzazione dell'opera e della sua idea. Barchette e aeroplanini caratterizzano gli elementi fondamentali delle opere di questo artista, il quale si comporta come fosse un vero e proprio argonauta degli infiniti mondi che decide di salpare, scoprire e realizzare. I vortici di barche ripropongono, quindi, gli infiniti viaggi immaginari che l'artista compie, spesso delineati da rotte impossibili e risultato di associazioni, sensazioni e collegamenti scaturiti dai materiali stessi che decide di utilizzare.

CARDUCCI, ALLA VITTORIA

Su una pregiata e antica acquaforte la Vittoria alata è celebrata con un'ode di Giosuè Carducci dal titolo "Alla Vittoria". Riccardo Gusmaroli interviene con la sua consueta pazienza dipingendo e aggiungendo dei preziosi strati di oro zecchino restituendoci un atemporale e meraviglioso cielo stellato.

Riccardo Gusmaroli

CARDUCCI "ALLA VITTORIA", 2021

tecnica mista su acquaforte d'epoca, 33 x 24 cm



© Bettini - dis.

L. Alfieri - inc.

LA VITTORIA

*Lieta del fato Brescia raccolsemi
Brescia la forte, Brescia la ferrea*

*Brescia leonessa d'Italia
beverata nel sangue nemico*

CARDUCCI "Alla Vittoria"

Ed. Milano - 2

MIMMO IACOPINO

Elementi compositivi insoliti e particolari si alternano nelle opere di Mimmo Iacopino (Milano, 1962) come fossero trame ancora da scoprire e osservare con attenzione. Strisce di velluto, nastri di raso o in lucente lurex, fili in cotone mouliné multicolor, ma anche metri da sartoria, frammenti di spartiti musicali e strisce con impresse frasi di testi letterari: questi gli oggetti trovati e raccolti nel corso del tempo da Mimmo Iacopino, artista che segue e accoglie l'insegnamento del Dadaismo, creando intrecci unici e irripetibili. Ci troviamo, infatti, di fronte a una vera e propria geometria dadaista, nata e osservata nel caos del mondo ordinario e trasportata poi nel logico e lucido mondo dell'astrazione. Quasi volesse riordinare la confusione e il turbamento dell'universo in cui nasciamo e viviamo, Iacopino si muove tra l'impulso astratto razionalista di dare un ordinamento logico al mondo e la pratica dadaista di conferire inusitata presenza scenica in ambito artistico all'oggetto di uso quotidiano.

VITTORIA ALATA

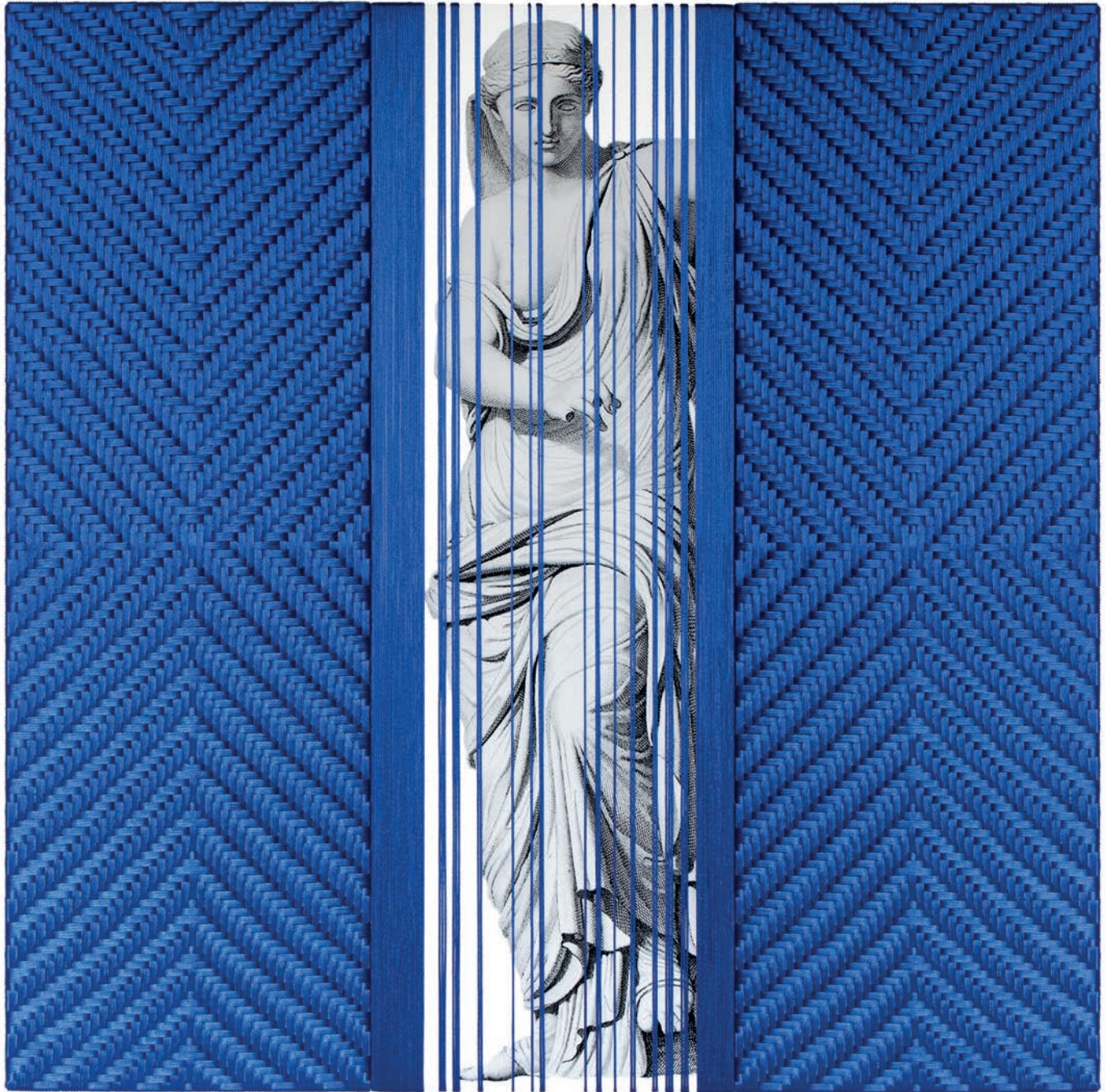
"La figura della Vittoria alata emerge celata, circondata, da un immaginario scavo archeologico aniconico contemporaneo."

Mimmo Iacopino

Mimmo Iacopino

VITTORIA ALATA, 2021

colori acrilici, fili di corda e tecnica mista, 90 x 90 x cm



JOE KNIFE

Attraverso l'uso di una tecnica del tutto innovativa in ambito artistico, Joe Knife (Los Angeles, 1980) ci regala con le sue opere una particolare visione della realtà. La tecnica che l'artista utilizza è infatti tipicamente usata in un altro ambito della nostra società, l'ambiente sanitario: si tratta infatti della radiografia, mezzo utile e necessario per poter meglio analizzare il corpo umano. Nell'osservare le opere di Knife ciò che avvertiamo inizialmente è un forte senso di spaesamento, che sorge evidentemente nel non riconoscere all'interno delle opere nessuna delle parti che compone il nostro corpo. I soggetti delle opere di questo artista, sono infatti elementi della cultura pop e oggetti che riconosciamo come tipici della nostra vita quotidiana.

VITTORIA IS BACK

La Vittoria alata, ormai tornata finalmente a Brescia dopo un lungo periodo di restauro, viene presentata in modo anticonvenzionale da Joe Knife attraverso una radiografia. La guarigione della scultura è qui testimoniata da una lastra, linguaggio emblematico di Knife, al fine di mostrare anche il lato fragile della Vittoria tornata a Brescia, vittoriosa come sempre.

Joe Knife

VITTORIA IS BACK, 2020

xray on perspex, 50 x 40 cm



VITTORIA XRAY

La Vittoria alata di Joe Knife appare, in questa seconda opera, più fragile che mai, attraverso una lastra radiografica. Del tutto inaspettato ci appare il suo interno che non risulta essere cavo, bensì caratterizzato dalla presenza di uno scheletro. L'artista, consapevole del valore che l'antica scultura ha per la città di Brescia, ha dunque deciso di sottoporla ad un processo di umanizzazione mostrandola nelle sue fragilità più intime e nascoste.

Joe Knife

VITTORIA XRAY, 2021

xray on perspex, 70 x 50 cm



GIORGIO LAVERI

Ingigantite e ironiche, le opere in ceramica dipinta di Giorgio Laveri (Savona, 1950) sono tra i più alti esempi di Made in Italy. Da un lato, esse ripercorrono la storia e la cultura del Mediterraneo attraverso il medium della ceramica; dall'altro, le sue opere sono "figlie" dell'arte del XX secolo, ponendosi tra la poetica del ready-made dadaista e l'arte pop, esse infatti paiono proseguire le ricerche di Oldenburg e Warhol, di Pino Pascali e di Mimmo Rotella. Diverse le serie di opere realizzate dall'artista in oltre trent'anni di ricerca, dai rullini giganti intitolati Discorso da sviluppare, ai grandi giocattoli colorati; dai rossetti della serie Truka dalle diverse dimensioni, dalla straordinaria lucentezza e con quella patina un po' glamour, alle penne stilografiche dette Stylò; dai divertenti Temperamatite alle golose Ciliegie da mangiare con gli occhi.

VITTORIAWOOD

L'immagine della Vittoria alata di Giorgio Laveri viene, in quest'opera, reinterpretata in chiave del tutto personale. È infatti proprio sull'iconica molletta che l'antica scultura trova una nuova collocazione. L'artista ironizza proprio sull'iconografia della Vittoria che, mancando del suo scudo, viene reinterpretata da Laveri come rappresentazione di una semplice lavandaia, pronta a stendere il bucato.

Giorgio Laveri

VITTORIAWOOD, 2021

ceramica smaltata con interventi al terzo fuoco, 36,5 x 8 x 6 cm



La Smart Art di Stefano Lupicano (Napoli, 1985), in arte LYS, vive di suggestioni visive momentanee tratte dal vasto panorama iconografico della fotografia di moda, dell'arte del Neoclassicismo e dei social media, che si fondono in un'atmosfera sognante e rarefatta. Nella dimensione surreale delle sue opere, le immagini si compenetrano utilizzando semplicemente le app di ritocco fotografico dello smartphone senza l'ausilio di tablet o pc, in modo che l'impressione originaria formatasi nella mente si traduca istantaneamente in un'opera d'arte, senza confini o vincoli spazio-temporali.

VITTORIA FLOWERS

Noto proprio per le sue reinterpretazioni di carattere fortemente contemporaneo, LYS ci racconta una Vittoria alata mai vista prima. Emblematico risulta il fiore che, attraverso la magia di un ologramma, sboccia tra le sue braccia, sostituendosi allo scudo che la scultura teneva tra le mani proprio a simboleggiare la forza e la capacità di rinascita che contraddistinguono la Leonessa d'Italia.

LYS

VITTORIA FLOWERS, 2021

smart art, 100 x 70 cm



VITTÒ

LYS rappresenta in quest'opera una Vittoria alata all'interno di uno spazio atemporale. La scultura simbolo indiscusso della città diventa lei stessa sostenitrice di una Brescia vittima di grandi perdite. Attraverso la presenza di elementi che rimandano direttamente alla cultura sportiva, l'artista realizza un vero e proprio omaggio non solo alla Vittoria, ma anche alla squadra di calcio della città.

LYS

VITTÒ, 2020

smart art, 53 x 35 cm



DEMIS MARTINELLI

Demis Martinelli (Soncino, 1977) si è inserito all'interno del mondo dell'arte spinto da un interesse nei confronti della scultura e, in particolar modo, della lavorazione del ferro trasmessa dal padre. In seguito ad una serie di viaggi verso la Spagna, il Messico e l'Australia, Martinelli inizia ad indagare il linguaggio della scrittura, da lui utilizzato come incisioni che insieme creano un alfabeto universale in grado di unire culture e popoli. Lui stesso sostiene che al centro della sua poetica vi è l'uomo e la sua salvaguardia.

20 LUGLIO 1826 ORE 19.01

La Vittoria alata, immagine condivisa di forza e resistenza, viene sovrascritta in quest'opera di Demis Martinelli da un alfabeto sconosciuto, forse una scrittura automatica con segni inventati dall'artista e che vogliono rappresentare la nascita di un nuovo linguaggio universale, forse comprensibile in futuro, dal quale la Vittoria emerge come simbolo di condivisione di valori e principi fin dal momento del suo ritrovamento il 20 luglio 1826 ore 19.01, titolo dell'opera stessa.

Demis Martinelli

20 LUGLIO 1826 ORE 19.01, 2020

scritture per il futuro su stampa a getto d'inchiostro, 70 x 50 cm



VITTORIA LEG-ATA

La Vittoria alata di Demis Martinelli viene reinterpretata dall'artista stesso sostituendo l'antica scultura con un personaggio LEGO, immagine emblematica della cultura pop. La scrittura di segni di Martinelli si unisce in quest'opera ad un essere privo di caratterizzazione, elemento rappresentativo dell'essere umano nella sua dimensione universale.

Demis Martinelli

VITTORIA LEG-ATA, 2021

scritture per il futuro su stampa a getto d'inchiostro, 70 x 50 cm



MICHELE_BATTART

La produzione artistica dai caratteri pop di Michele_battart, nome d'arte di Michele Battagliola (Brescia, 1999), intende denunciare la società contemporanea attraverso un linguaggio strettamente legato all'ambiente underground. Partito proprio dalla strada, oggi Michele_battart alterna opere in velluto lavorate con candeggina a frammenti di manifesti pubblicitari e cemento incollati con resina su lastre di alluminio. *Fil rouge* della sua produzione la volontà di mostrare celebrità e protagonisti del panorama politico come il resto corroso di una società fortemente corrotta

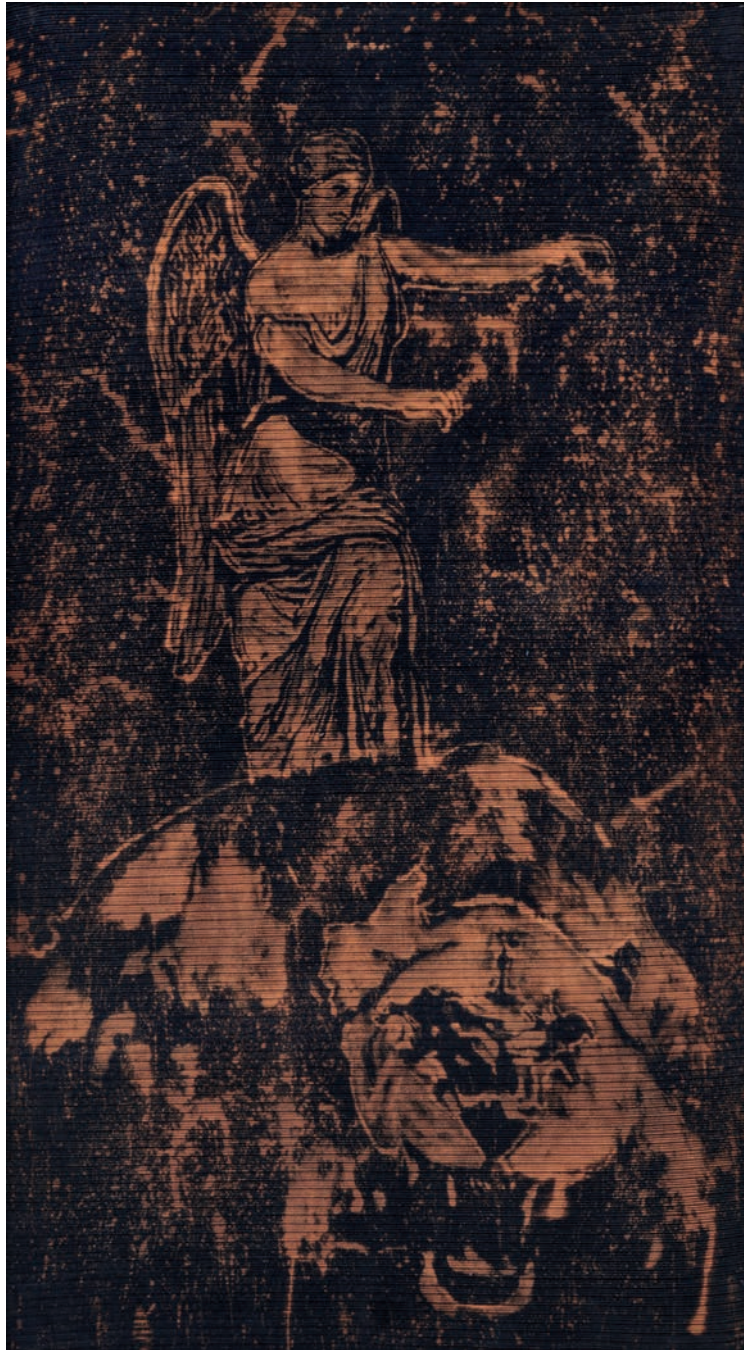
JE VEILLE POUR MON MAÎTRE. VOUS ENTREZ À VOS RISQUES ET PÉRILS

Michele_battart ci presenta una Vittoria alata che prende forma sul velluto attraverso un processo di corrosione grazie all'innovativo uso della candeggina. Ad accompagnarla, la leonessa simbolo della città di Brescia che, come un fidato cane da guardia, protegge la Vittoria. L'erosione è in quest'opera metafora di forza e di costanza che si fa tangibile, celandosi, in maniera del tutto ossimorica, nell'antica scultura dai tratti delicati e armoniosi.

Michele_battart

JE VEILLE POUR MON MAÎTRE. VOUS ENTREZ À VOS RISQUES ET PÉRILS, 2021

candeggina su velluto, 104 x 60 cm



DANIELE MIGLIETTA

Daniele Miglietta (Brindisi, 1968) dal 2007 si è inserito all'interno del sistema artistico con un approccio prettamente figurativo, in cui il richiamo alla statuaria classica risulta evidente. Attraverso una resa pittorica dai richiami tardo rinascimentali, Miglietta intende rendere immortale il bello tangibile attraverso il nostro sguardo. Protagonista assoluta delle sue opere risulta essere l'estetica anatomica: corpi dalla bellezza universalmente riconosciuta vengono resi come forme armoniche e proporzionate in cui l'artista risalta in modo particolare la grafia termica, conferendo alle opere stesse anche una grande carica emozionale.

I♥BRIXIA

Protagonista dell'opera I♥Brixia una Vittoria alata che diventa sostenitrice in prima persona della sua città. La scultura, che sembra prendere vita attraverso un intelligente gioco di luci e ombre, viene rappresentata da Miglietta in scorcio, al fine di mostrare in primo piano una ferita. La Vittoria vuole simbolicamente ricordare alla sua amata Brixia che è proprio durante i momenti di difficoltà che si può davvero mostrare il carattere del vincitore.

Daniele Miglietta
I♥BRIXIA, 2020
acrilico su tela, 50 x 50 cm



BRITIA

ELENA MONZO

Una patina sfavillante ricopre le opere di Elena Monzo (Brescia, 1981), donne che giocano a travestirsi e ornare il loro corpo con accessori luccicanti, che amano proporsi all'occhio malizioso del pubblico con una sensualità naturale e istintiva, sfiorando il limite tra la trasgressione più azzardata in stile neo-pop, il trash e il fumettistico. Dall'ipertrofia di un consumismo fatto di un proliferare di immagini artificiali, dominato dagli idoli e dai richiami golosi creati dai mass-media colti durante i viaggi negli USA, per arrivare al misticismo della cultura sud americana, fino alla maschera cosmopolita e viziosa, fake/occidentale della Cina contemporanea.

VITTORIA ALATA + LEO

È uno scontro tutto al femminile quello rappresentato da Elena Monzo nell'opera *La vittoria alata + Leo*. I due emblemi della città di Brescia si incontrano per la prima volta in questo spazio atemporale caratterizzato dall'oro, colore simbolo di eleganza e maestà. In questa tela la figura della Vittoria è stata incoronata dall'artista di quell'elmo che, secondo la tradizione, doveva essere collocato sotto al suo piede.

Elena Monzo

VITTORIA ALATA + LEO, 2021

tecnica mista su tela, 80 x 100 cm



ARIO PIZZARELLI

Ario Pizzarelli (Brescia, 1954) ha il discutibile privilegio di appartenere a quella generazione affacciata alla giovinezza in un periodo storico che vedeva sperimentazione artistica, ricerca culturale e militanza politica confluire nella tensione collettiva verso il ribaltamento radicale dei rapporti sociali. Entrato da adolescente in contatto con l'ambiente della prima poesia visiva, ne condivide intenti programmatici ed esiti estetici in un percorso formativo determinante per la sua biografia artistica e politica. Studi di architettura, attività professionale divisa fra progettazione e grafica pubblicitaria, l'impegno prevalente di Pizzarelli è dedicato al disegno di illustrazioni, fumetti e manifesti per la sinistra estrema. La pratica artistica, interrotta per lunghi anni a causa delle conseguenze di scelte politiche mai rinnegate, in seguito riprende con una rinnovata attenzione al rapporto fra "testo" e "immagine" connotante ogni suo lavoro. Impadronitosi da autodidatta e in circostanze fortunate della tecnica tradizionale della pittura a olio, l'autore supera i limiti del collage - mezzo tipico della poesia visiva - e adotta la figurazione dipinta come ulteriore stimolo per dispiegare la sua irridente, ma mai pretestuosa, motivata ironia.

SCONFITTA ALATA

In quest'opera eseguita ad olio e dalla resa fortemente plastica, l'autore taglia l'immagine della Vittoria evidenziandone l'ala su cui "incide" in caratteri lapidari i nomi delle più significative sconfitte militari italiane. L'intervento irriverente si propone di liberare la statua da ogni incrostazione retorica patriottarda o strumentalizzazione celebrativa e, attraverso la riflessione storica, ricondurre la fruizione della Nike bresciana al senso della pura bellezza.

Ario Pizzarelli

SCONFITTA ALATA, 2020

olio su tela, 90 x 60 cm



VITTORIA VELATA

La seconda opera di Ario Pizzarelli è semplicemente ma non innocentemente didascalica. L'autore vuole smentire la versione corrente e illustra la sua opinione - che ritiene storicamente valida - sull'antico occultamento della statua. Secondo alcune teorie infatti, a causa del passaggio al cristianesimo come religione ufficiale dell'Impero, i simboli pagani vennero distrutti e, nel caso di materiali bronzei, fusi.

Ario Pizzarelli

VITTORIA VELATA, 2021

olio su tela, 90 x 60 cm



CELATA AD OCCHI PROFANI
LA VITTORIA ALATA STA PER
ESSERE MVRATA NEL CAPITOLI
VM-L'ANTICO COLLEGIO SACER
DOTALE SALVA COSI LA NIKE DALLA
FVRIA ICONOCLASTA DEI CRISTIANI
BRAMOSI DI FONDERLA
PER CONIARE MONETE DI BRONZO
REGINVS TEBODD VESCOVO FILASTKIL

SANDI RENKO

Sloveno e italiano, Renko (Trieste, 1949) si diploma all'Istituto Statale d'Arte e, in seguito, apre uno studio di design, comunicazione visiva e art direction a Padova. L'esperienza del progetto caratterizza anche la sua arte. È del 1969 la prima opera in canneté, supporto che determina lo sviluppo del suo linguaggio. Orientandosi nell'area esperienziale dell'arte cinetica e programmata, Renko si concentra su tridimensionalità e interazione tra opera e sguardo. Dal 2000 intensifica l'attività sperimentando in un percorso rigoroso e coerente, nuovi colori, materiali e tecniche. Sue mostre personali sono allestite in Italia, Slovenia, Austria, Germania, Svizzera e a New York.

WHY NOT?

"Il titolo non allude al soggetto, ma all'episodico tradimento del linguaggio astratto e geometrico, leitmotiv del mio operare. L'intera mia ricerca percorre territori dove il figurativo viene negato quasi con disprezzo. Si lasci alla fotografia, al cinema, alle ricostruzioni 3D il racconto per immagini realistiche. La mia tecnica esplora campi invisibili, quello che sta al di là della superficie. Poi arriva la richiesta provocatoria: un'opera per la Vittoria Alata. E allora, perché non sfruttare la propria tecnica per una rappresentazione figurativa? Dal canneté emerge così un'immagine che per esser letta nella sua pienezza ha bisogno della partecipazione attiva di chi guarda. Come per la scultura, solo mutando punto di vista si riesce a vedere la creazione dell'artista. Un modesto tributo alla scultura classica, un esercizio, perché no?"

Sandi Renko

Sandi Renko

WHY NOT?, 2021

acrilico su canneté, 71,5 x 61 cm



ANDREA SANGALLI

Contraddistinte da uno sguardo ironico sul mondo, le opere di Andrea Sangalli (Vaprio d'Adda, 1974) hanno come protagonisti oggetti o situazioni che sono evidenti metafore di un'esistenza che garantisce all'uomo una libertà solo apparente. L'identità individuale si smarrisce in una serialità apparentemente giocosa, la cui leggerezza si sovrappone all'attenzione per i temi sociali. Colori seducenti e accattivanti caratterizzano opere dai tratti definiti e marcati, di immediato impatto visivo e comunicativo. Tra le numerose esposizioni, troviamo quelle di Montecarlo, Lugano, Milano, Bologna, New York e Tokyo. Vanta numerose collaborazioni in ambito creativo, e per sua stessa ammissione ama legare i suoi soggetti a chiunque si avvicini con garbo all'arte.

AL MIO POSTO

“Di nuovo a casa, elegante come non mai. La Vittoria alata torna a Brescia. Al mio posto è un'opera che chiede a gran voce una collocazione prestigiosa, che ne esalti la bellezza. La scultura sorvola su piazza Vittoria per sorvegliare che il posto destinato alla la scultura del Dazzi - soprannominata dai bresciani il Bigio - non venga usurpato; in nome della libertà dell'Arte, senza vincoli o pregiudizi e comunque per donare lustro ad un'intera città.”

Andrea Sangalli

Andrea Sangalli

AL MIO POSTO, 2020

acrilico su tela, 80 x 80 cm



GUIDO SARTI

Nell'arte di Guido Sarti (Firenze, 1993) ritroviamo la volontà della grande stagione astratta dell'arte dei primi anni del XX secolo di conferire un ordine logico e razionale alle immagini colte dalla realtà, mediata dall'immediato naturalismo di ciò che viene rappresentato. Sarti ritrova le conformazioni geometriche generate casualmente dall'occhio estrapolando dall'ombra le gradazioni chiaroscurali di un colore con rapidi e sapienti tocchi. I punti di luminosità sono definiti con campiture cromatiche che interagiscono tra loro in senso ottico per fare emergere le parti in luce dal buio e creare la tridimensionalità. Le visioni fuggevoli sono avvolte da un'atmosfera surreale, sospesa e rarefatta, dominata da una commistione di situazioni reali e colte dall'immaginario onirico dell'artista che si fondono nel tempo e nello spazio.

VICTORY IS IN THE SMALL THINGS

Victory is in the small things presenta, attraverso un linguaggio caratterizzato da volumi definiti e repentini cambi cromatici, la sintesi armoniosa di passato e presente che, per la prima volta, si incontrano in un'opera di Guido Sarti. In un'ambientazione dai caratteri quasi teatrali, la Vittoria alata, accompagnata dal suo fedele destriero personificato da una calzatura Nike, sconfigge il drago come in una più moderna rivisitazione del celebre duello vinto da San Giorgio.

Guido Sarti

VICTORY IS THE SMALL THINGS, 2020

acrilico su tavola, 39 x 39 cm



DEATH CANNOT SCARE US

In quest'opera Guido Sarti utilizza l'iconografia della Vittoria alata, riconoscibile anche solo attraverso la sua sagoma, al fine di rappresentare una vittoria personale. Per questo quadro Sarti ha deciso di raffigurare la nascita di un'idea, per lui il lato più etereo ed effimero di ogni processo di creazione. Compito di ogni artista è riconoscere all'interno di un blocco di marmo indefinito l'immagine più raffinata, trasformando dunque l'idea in un concetto tangibile. Quello che resta sul tavolo è dunque lo scarto, il resto di quella forma diventata opera d'arte.

Guido Sarti

DEATH CANNOT SCARE US, 2021

acrilico su tavola, 50 x 59,8 cm



MARCO SUDATI

In un mondo in cui a fare da padrone sono disordine e nequizie, Marco Sudati (Cremona, 1948) ci regala, attraverso le sue opere, una forma di evasione, dando vita ad una realtà sognante e poetica. La pittura diventa a tutti gli effetti un medium necessario per rivivere memorie e scoprire desideri nascosti. In un percorso che conta quasi quarant'anni all'interno del sistema dell'arte, Marco Sudati è riuscito a conciliare colore, decorazione, fiaba e realtà, permettendo anche ai più grandi di poter sognare ad occhi aperti.

HA COMBATTUTO GRANDI BATTAGLIE

"Mi piace pensarla portata in trionfo sul carro dei vincitori dopo grandi battaglie e per quasi duemila anni di storia. Mi piace pensarla rubata, conquistata, amata, quasi distrutta e dimenticata. Mi piace vederla riportata alla sua iniziale bellezza mentre si mostra in pace a tutti quelli che la vogliono ammirare."

Marco Sudati

Marco Sudati

HA COMBATTUTO GRANDI BATTAGLIE, 2020

acrilico e olio su tela, 60 x 60 cm

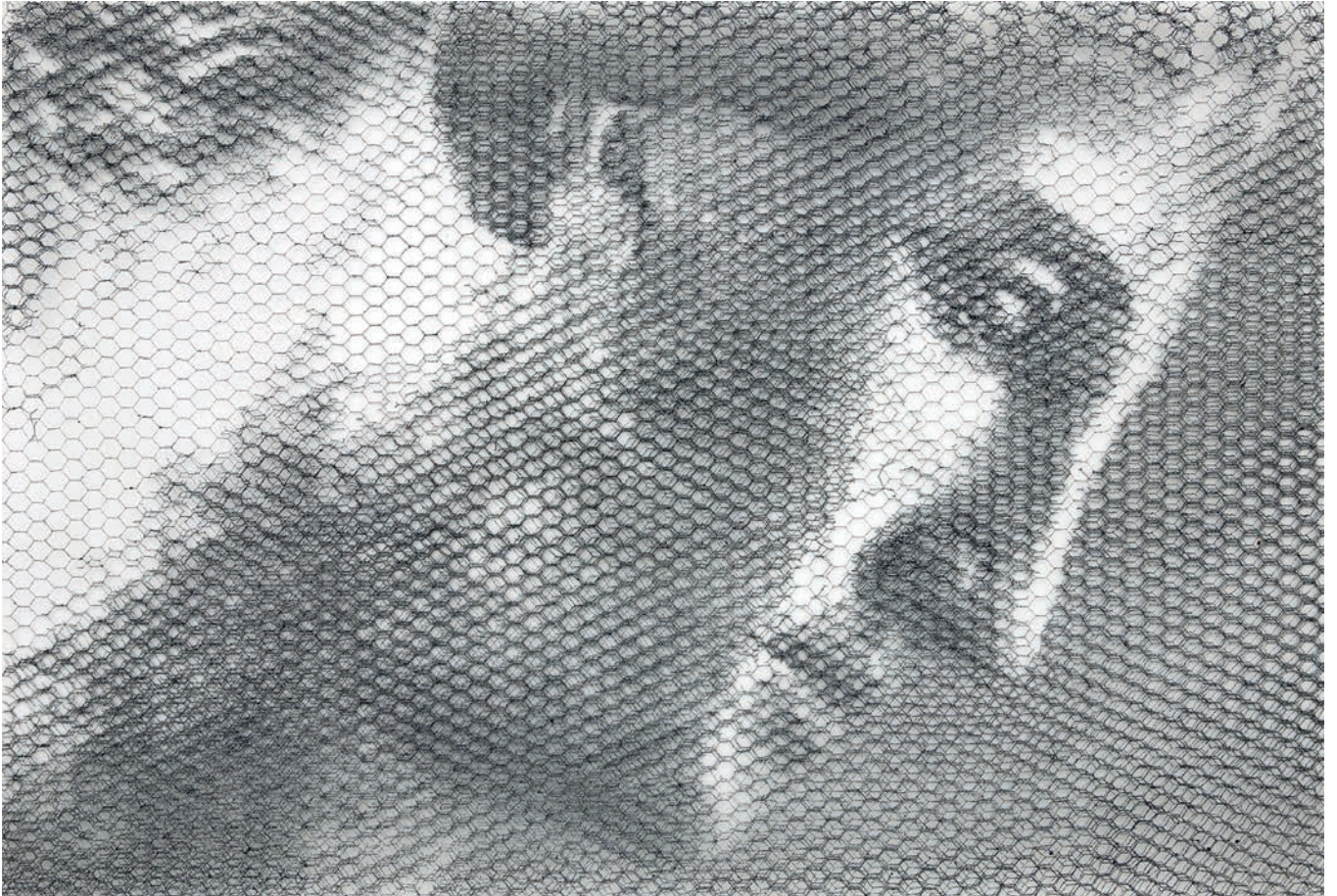
GIORGIO TENTOLINI

Senza nessun disegno sul fondale monocromo appaiono, dalla studiata sovrapposizione di dieci strati di rete metallica ritagliati pazientemente a mano, le gradazioni chiaroscurali che compongono le immagini di Giorgio Tentolini (Casalmaggiore, 1978). Queste opere rappresentano la sublimazione simbolica di visioni che l'artista coglie dal panorama iconografico contemporaneo e dallo scorrere del tempo, per farle riaffiorare come vaga impressione retinica che ritroviamo sedimentata in un angolo sperduto della memoria. Il gioco di intreccio, sfasatura, sovrapposizione e cambio di direzione della trama di elementi esagonali che compone la maglia delle reti consente di cogliere, ad una certa distanza e in contrasto con lo sfondo, la figura nella sua ideale complessità percettiva. I lavori realizzati su strati di rete metallica, gli fruttano il Premio Speciale del Contest Internazionale ArTeam Cup 2016, promosso dalla rivista Espoarte. Nel 2018, in quanto finalista del prestigioso Premio Cairo, curato da Arte Mondadori, espone al Palazzo Reale di Milano, il suo ritratto del Pontefice viene presentato durante un'udienza in Vaticano. Negli ultimi anni espone a Parigi, Mykonos, New Orleans e Lussemburgo, al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma e allo spazio Hub/Art di Milano.

Giorgio Tentolini

VITTORIA ALATA, 2020

reti in metallo, intagliate a mano e sovrapposte a fondale bianco, 85 x 125 cm



VITTORIA ALATA

“La vittoria alata è stata per me un amore a prima vista. Sono cresciuta a Roma, mi sono trasferita a Brescia per amore e ritrovare qui un così importante simbolo del mondo greco-romano ha rappresentato un’emozionante “fusione” tra la città eterna e Brescia.

Opera unica al mondo, assieme alla Nike di Samotracia, orgoglio bresciano, che ha spinto nostra zia Anna Maria Magri ed altri illuminati imprenditori ad investire per il suo impegnativo restauro.

Mi sono imbattuta per caso nella rivisitazione contemporanea della Vittoria alata, sapientemente e talentuosamente realizzata dall’artista Giorgio Tentolini, il quale è riuscito a donare all’opera, attraverso la sovrapposizione di 10 maglie metalliche, bellezza, maestosità e leggiadria, caratteristiche della statua originale.

Svuotata, durante il restauro, di tutti i detriti di riempimento, inseriti nei secoli per sorreggerla, nella leggerezza della sua veste, in quel minuzioso gesto di cesellatura sullo scudo, sembra davvero che stia per spiccare il volo dopo aver inciso nell’eternità il nome del vincitore, in questo caso Brescia, piegata sì, ma non sconfitta dalla pandemia, pronta a volare nuovamente in alto”

Eleonora Marinoni Martin

Giorgio Tentolini

VITTORIA ALATA, 2020

reti in metallo intagliate a mano e sovrapposte a fondale bianco, 198 x 95 cm



VITTORIA ALATA - VISTA 2

Una figura eterea sembra apparire come un lontano ricordo su questo fondo candido. Giorgio Tentolini ci mostra una Vittoria alata dai tratti effimeri, eppure al tempo stesso così tangibili proprio per il gioco di trame composte da reti metalliche che, sovrapposte l'un l'altra, danno vita ad un'opera unica e irripetibile. La Vittoria è in queste tele più che mai presenza divina da contemplare in ogni sua sfaccettatura.

Giorgio Tentolini

VITTORIA ALATA - VISTA 2, 2021

reti in metallo, intagliate a mano e sovrapposte a fondale bianco, 148 x 94 cm



GIUSEPPE VENEZIANO

Giuseppe Veneziano (Mazzarino, CT, 1971) si laurea in architettura nel 1996 presso l'Università di Palermo. Realizza dei fumetti per alcune case editrici e, contemporaneamente, porta avanti la sua attività di architetto. È oggi riconosciuto come uno dei massimi esponenti della "New Pop italiana" e del gruppo "Italian Newbrow". Dal 2000 al 2002 è Direttore Didattico e Docente di Storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti "Giorgio de Chirico" di Rieti. Veneziano riesce a mostrarci la dimensione narrativa dell'arte, utilizzando uno stile riconoscibile e subito associabile al mondo contemporaneo. L'artista, infatti, riprende la tradizione pittorica conferendole un taglio e uno stile completamente nuovo e proponendo immagini familiari al nostro sguardo.

MI SONO SPUNTATE LE ALI!

La personale variazione di Giuseppe Veneziano sul tema della Vittoria alata dà vita ad un'opera perfettamente inscritta nel suo stile. La tecnica della stampa su carta litografica prevede in questo caso un intervento a mano dell'artista, grazie al quale ognuna delle statue raffiguranti il simbolo di Brescia avrà delle ali uniche e irripetibili. Il mondo contemporaneo, rappresentato da Pinocchio, e quello antico, racchiuso nella scultura, si incontrano nel peculiare universo di Veneziano, dando vita ad un'opera in cui la cifra stilistica dell'artista è quanto mai inconfondibile.

Giuseppe Veneziano

MI SONO SPUNTATE LE ALI!, 2021

litografia in 20 esemplari con intervento pittorico, 47 x 33 cm



ANDREA VIVIANI

Nelle sculture in ceramica di Andrea Viviani (Tione di Trento, 1970) si riflette la varietà polimorfica e lo sviluppo dinamico della complessità naturale. Essa viene estrapolata dall'inerte blocco di terracotta petrosa che, tramite un processo operativo alchemico, padroneggiato dall' "artifex bonus" con grande sapienza manuale, disvela inaspettate qualità intrinseche del materiale, seguendo i dettami dell'antica tecnica giapponese di cottura Raku. Le sue opere riflettono la complessità degli elementi naturali, la loro spigolosità, il loro andamento irregolare, la loro asimmetria e il loro squilibrio, che si manifestano nel tremolio instabile della vibrazione delle forme aperte e pulsanti dell'opera e della smaterializzazione delle loro superfici irregolari nella luce che riflettono l'inafferrabile incompletezza della vita, in perenne trasformazione.

LO SCUDO RITROVATO

Grazie all'opera *Lo scudo ritrovato*, Andrea Viviani è riuscito a rendere tangibile l'elemento iconografico che ormai da secoli è venuto a mancare tra le braccia della Vittoria Alata. Sulla sua superficie però non appare il nome di un vincitore di battaglia, bensì graffi e fori, segni lasciati dai lancieri e dalle frecce che si sono infrante sullo smalto del resistente scudo.

Andrea Viviani

LO SCUDO RITROVATO, 2021
grès in riduzione, 62 x 50 x 11 cm



ANGELO ZANELLA

La pittura di Angelo Zanella (Lovere, BG, 1960) si popola di animali dal volto umano, dallo sguardo penetrante che sembra voler cogliere i pensieri più profondi, l'animo di chi li sta osservando, sono animali che esprimono sentimenti umani, le loro espressioni sono intime, coinvolgenti, calde. Quello dell'artista è un bestiario fortemente antropomorfo, dove ad emergere è l'anima, il soffio dell'energia vitale e, con esso, le emozioni più profonde. La sua produzione spazia dai primi lavori, ispirati alle esperienze legate alla pittura informale, fino alle opere dove la gamma cromatica rarefatta lascia spazio alla qualità pittorica e materica delle pennellate. Questa rappresentazione naturalistica della realtà emotiva viva e vibrante, risulta essere talmente realistica da lasciare nel dubbio la nostra percezione.

MITO

Angelo Zanella ci presenta la Vittoria alata attraverso il dettaglio del suo profilo. La resa pittorica e stilistica che da sempre caratterizzano le opere dell'artista, trasformano il *mito*, apparentemente inscalfibile, in una figura immanente, quasi viva. Attraverso pennellate così materiche e vibranti non possiamo che cogliere il lato più emotivo della scultura che, grazie anche alla dolcezza dei suoi tratti, sembra farsi più umana, stabilendo così un forte legame di empatia con il suo pubblico.

Angelo Zanella

MITO, 2020

olio e cere su tela, 100 x 100 cm





da un'idea di
ANTONELLA E DANIELE COLOSSI

testi critici di
REBECCA DELMENICO
FRANCESCA BRESCIANI

testi di
DANIELE COLOSSI
NATALIE ZANGARI
ELEONORA MARINONI MARTIN

finito di stampare nel mese di marzo 2021
stampa COLOR ART

Una figura femminile ispirò l'artista
nella creazione di questa opera
infusa di essenza divina, una donna che
ha attraversato i secoli per affiorare
dall'ombra che la teneva nascosta e che
ora si risveglia per rinascere ancora e guidare
l'umanità tutta verso nuove prospettive,
Dea generosa e solenne.